

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1684

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CARCATERRA, TARGETTI, CARIGNANI, TROISI, MORO GEROLAMO LINO,
MIGLIORI, GIAMMARCO, BARTOLE, MARCHESI, ERMINI***Annunziata il 30 novembre 1950***Aumento da un milione a tre milioni della dotazione ordinaria annua
a favore dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia**

ONOREVOLI COLLEGHI! — La necessità di aumentare le dotazioni dello Stato alle Accademie ed agli Istituti culturali — non soltanto per ovviare almeno in parte alla svalutazione monetaria, ma in considerazione altresì della fervida ripresa di attività dopo la guerra e, in genere, dei problemi della ricostruzione anche nel campo della cultura e dell'arte — è stata particolarmente sentita in questi ultimi anni ed ha determinato innanzi tutto il decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472.

Con esso è stata elevata a 3 milioni di lire annue l'assegnazione statale a favore rispettivamente dell'Accademia delle scienze di Torino, dell'Istituto lombardo di Milano, dell'Istituto veneto di Venezia, dell'Accademia della Crusca di Firenze, dell'Istituto di studi romani e della Società nazionale di scienze, lettere ed arti di Napoli.

Successivamente, con la legge 10 novembre 1949, n. 852, anche la dotazione ordinaria dell'Accademia nazionale di San Luca è stata portata da un milione a tre milioni; e con legge 4 luglio 1950, n. 570, il contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei è stato elevato da 30 a 55 milioni.

In conseguenza, delle tre Accademie di Roma — Lincei, San Luca, Santa Cecilia — soltanto quest'ultima, l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, non ha ottenuto finora alcun aumento di dotazione, nemmeno quello da uno a tre milioni.

La presente proposta di legge ha lo scopo di riparare a questa omissione.

È superfluo ricordare le gloriose tradizioni, le benemerenze e la tanto importante

attività dell'Accademia di Santa Cecilia, che è il più antico Istituto musicale esistente: fu infatti fondata nel 1584 ed ebbe a primo presidente il Palestrina.

Attraverso i secoli l'Accademia è assunta a grande rinomanza internazionale. Dopo il 1870, provvide alla fondazione del Liceo musicale di Santa Cecilia, che è oggi Conservatorio di Stato, e, in appresso, alla istituzione di corsi liberi di perfezionamento degli artisti, oggi ugualmente riassunti e disciplinati dallo Stato nei corsi di perfezionamento dell'Accademia di Santa Cecilia.

L'Accademia integra l'assolvimento dei suoi compiti con pubblicazioni, conferenze, studi, tornate degli accademici, con l'attività della biblioteca, della sezione assistenza, dell'Istituto nazionale per la storia della musica, del Centro di studi di musica popolare, e con ogni altra iniziativa diretta al progresso dell'arte musicale. Nel campo delle manifestazioni pratiche dirette al continuo incremento dell'arte e della cultura del pubblico, essa ha iniziato nel 1895 quelle regolari serie di concerti che si svolsero fino al 1908 nella propria sala dei concerti — da quell'anno in poi riservata alla musica da camera — mentre i concerti sinfonici hanno trovato successiva sede all'Augusteo, al Teatro Adriano, al Teatro Argentina e durante l'estate nella Basilica di Massenzio.

Ora, mentre la gestione dei concerti, amministrativamente separata, è sorretta dai contributi della Presidenza del Consiglio concessi in base alle vigenti disposizioni di legge a favore degli Enti lirici e sinfonici, as-

solutamente insufficienti e inadeguata è rimasta la dotazione del Ministero della pubblica istruzione per le altre attività d'insegnamento, di studio e di cultura sopra indicate.

Di grande rilievo si presenta fra gli altri il problema di potenziare secondo i fini istituzionali i corsi di perfezionamento di alunni già diplomati dai Conservatori e particolarmente meritevoli. Si tratta infatti di avviare questi giovani alla carriera artistica nel modo più efficace, che è assicurato precisamente dalla situazione privilegiata di un Istituto come l'Accademia che può unire alle lezioni scolastiche l'audizione dei più celebri artisti invitati per concerti. Sarebbe fra l'altro necessario ripristinare una disposizione frequentemente attuata prima della guerra, di richiedere cioè agli artisti più famosi di dare lezioni d'interpretazione agli allievi del perfezionamento.

Ma le necessità della vita, specie per giovani che hanno già conseguito il loro diploma ordinario e quindi sono spinti ad esercitare la professione per provvedere al proprio mantenimento, fanno sorgere un altro grave problema, del resto comune a tutti gli studi superiori, quello di dare allo studente i mezzi di continuare a dedicarsi interamente allo

studio. L'istituzione di apposite borse di studio si presenta pertanto come una necessità assoluta. E gli onorevoli colleghi sanno come il problema sia vivamente sentito innanzi tutto dal Ministro della pubblica istruzione, che, sia nelle sue dichiarazioni, sia nel progetto di riforma della scuola, ne ha fatto uno dei canoni fondamentali delle proprie direttive.

Le borse di studio sono indispensabili non soltanto per i migliori allievi italiani, ma anche per attirare valenti studiosi stranieri, e ciò al fine di aumentare sempre più il decoro e il richiamo dell'arte italiana.

Altri problemi che non possono risolversi senza mezzi finanziari sono quelli riguardanti l'incremento della biblioteca, delle pubblicazioni, l'attività dell'Istituto nazionale per la storia della musica e del Centro di musica popolare.

Per tutti questi motivi confidiamo che gli onorevoli colleghi vorranno favorevolmente accogliere questa proposta di legge che del resto, in considerazione delle generali difficoltà del bilancio dello Stato, e pur di fronte a compiti tanto vasti, si limita a richiedere l'aumento da uno a tre milioni della dotazione statale a favore dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

La dotazione ordinaria annua a favore dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, stanziata sul capitolo 177 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, viene elevata da un milione a tre milioni di lire annue, a decorrere dall'esercizio finanziario 1950-51.

ART. 2.

Alla maggiore spesa derivante dall'aumento della dotazione di cui all'articolo precedente sarà provveduto mediante le somme stanziare nello stesso capitolo 177 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1950-1951 e nei corrispondenti capitoli degli esercizi futuri.

ART. 3.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.